



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 10 novembre 2011 (16.11)
(OR. en)**

14789/11

**Fascicolo interistituzionale:
2011/0147(COD)**

**CODEC 1546
SOC 824
ECOFIN 637
FSTR 45
COMPET 421
PE 388**

NOTA

del: Segretariato generale
al: Comitato dei Rappresentanti permanenti/Consiglio

Oggetto: Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1927/2006 che istituisce un Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione
- Risultati della prima lettura del Parlamento europeo
(Strasburgo, 26-29 settembre 2011)

I. INTRODUZIONE

La relatrice Pervenche BERÈS (S&D, FR) ha presentato, a nome della commissione per l'occupazione e gli affari sociali una relazione intesa ad accogliere la proposta della Commissione di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1927/2006 che istituisce un Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione.

II. DISCUSSIONE

La relatrice Pervenche BERÈS (S&D, FR) ha aperto la discussione e:

- ha precisato che le disposizioni adottate nel 2009 per estendere l'ambito d'applicazione del fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) e includere situazioni di crisi (aumento del cofinanziamento dal 50 al 65% e riduzione del numero di lavoratori in esubero da 1000 a 500) cesserebbero di essere in vigore al 31 dicembre 2011, in un periodo di crisi;
- ha sottolineato che tali disposizioni dovrebbero essere mantenute in vigore e si è dispiaciuta che il Consiglio non fosse rappresentato nell'emiciclo del Parlamento;
- in qualità di presidente della commissione per l'occupazione e gli affari sociali ha precisato che le domande di intervento del FEG sono esaminate caso per caso;
- ha espresso apprezzamento per il FEG, prezioso strumento al centro della strategia Europa 2020 e mezzo di innovazione sociale che permette il dialogo sociale e l'esame delle singole situazioni anche relativamente alla formazione e a nuove prospettive professionali, allorché occorre prendere in considerazione gli effetti della globalizzazione e la crisi;
- ha sottolineato che una revisione del FEG deve essere discussa nell'ambito del dibattito generale sulle nuove prospettive finanziarie;
- ha chiesto che la proposta della Commissione sia accolta.

Il commissario Algirdas ŠEMETA:

- ha ringraziato la relatrice e la commissione per l'occupazione e gli affari sociali per aver accolto senza emendamenti la proposta della Commissione di prorogare dal 31 dicembre 2011 al 31 dicembre 2013 le deroghe connesse alla crisi;
- ha dichiarato che il fondo, dal 2007, ha assistito quasi 76 000 lavoratori in esubero in 19 Stati membri nel trovare un nuovo lavoro e ha fornito un cofinanziamento di 358 milioni di EUR e che, negli ultimi due anni due terzi di questo importo sono stati concessi o richiesti in seguito a esuberanti causati direttamente dalla crisi economica;
- ha chiarito che, in base agli elementi forniti dalle autorità nazionali e dai lavoratori beneficiari, gli Stati membri hanno prestato un'assistenza di migliore qualità, a un maggior numero di lavoratori e per un periodo più lungo di quanto avrebbero potuto senza il contributo del fondo;

- ha spiegato che il fondo è di natura flessibile ed esula dal quadro finanziario e che gli importi necessari variano di anno in anno, ragion per cui la Commissione ha proposto nel quadro finanziario pluriennale un pacchetto per mantenere il fondo di adeguamento alla globalizzazione al di fuori del quadro finanziario con un massimo di 3 miliardi di EUR nel prossimo periodo di programmazione;
- ha fatto presente che la Commissione ha altresì proposto di ampliare il campo d'applicazione del fondo per fornire un contributo transitorio agli agricoltori, così da facilitarne l'adattamento alla nuova situazione di mercato derivante dall'effetto indiretto della globalizzazione;
- ha precisato che la Commissione sta anche vagliando la possibilità di sostenere le imprese in fase di avviamento e la promozione dello spirito imprenditoriale sotto forma di investimenti in capitale, con un limite di utilizzo dello strumento fissato a 35000 EUR.

Intervenendo a nome del gruppo PPE, Frank ENGEL (PPE, LU):

- ha sottolineato che il FEG è uno strumento importante e che il Parlamento europeo ha svolto un ruolo cruciale nella sua mobilitazione;
- ha accolto con favore il fatto che il fondo possa essere mantenuto migliorandone anche il funzionamento per consentire un intervento più rapido, benché i problemi in quest'ambito derivino più dagli Stati membri che dalla normativa comunitaria;
- ha sottolineato che occorre prestare attenzione al contributo del fondo alla strategia 2020 e all'uso dei finanziamenti FEG da parte di imprese non colpite dalla globalizzazione che, per contro, se ne servono come sostegno comunitario per creare esuberanti;
- ha indicato che, secondo il gruppo PPE, il fondo deve conservare la natura flessibile e collocarsi al di fuori delle prospettive finanziarie e del bilancio comunitario.

Intervenendo a nome del gruppo S&D, Frédéric DAERDEN (S&D, BE):

- ha accolto con favore la proposta della Commissione di mantenere il FEG e di prorogare le misure connesse alla crisi fino alla fine del 2013;
- ha sottolineato che occorre apportare alcune modifiche al FEG in una prossima revisione, soprattutto in ordine alla durata dei singoli processi, poiché il fondo dovrebbe disporre di risorse finanziarie sufficienti, alla partecipazione delle parti sociali e locali, e al fatto che il FEG dovrebbe rientrare in una politica europea globale in materia di esuberanti.

A nome del gruppo ALDE/ADLE, Marian HARKIN (ALDE/ADLE, IR):

- ha indicato il pieno sostegno alla proroga al 2013;
- ha sottolineato che il FEG costituisce un collegamento diretto tra lavoratori in esubero e istituzioni dell'UE e che si tratta di un'espressione di solidarietà altresì fortemente legata agli obiettivi della strategia Europa 2020;
- ha affermato che il Consiglio dovrebbe prendere in considerazione il messaggio inviato dal Parlamento europeo.

Intervenendo a nome del gruppo ECR Milan CABRNOCH (ECR, CZ) ha precisato che il suo gruppo non appoggia la proposta della Commissione.

Parlando a nome del gruppo Verts/ALE, Elisabeth SCHROEDTER (Verts/ALE, DE):

- ha dichiarato che il suo gruppo ha sinora appoggiato tutte le domande di contributo degli Stati membri; le domande che non si inseriscono in un accordo di dialogo sociale non dovrebbero tuttavia essere più appoggiate;
- ha considerato che il FEG è un aiuto indiretto dell'UE e dovrebbe essere erogato in modo diverso, con un approccio più sostenibile e mirato ai lavori verdi;
- ha sottolineato che il FEG dovrebbe costituire un investimento a lungo termine e non uno strumento per le emergenze e che dovrebbe considerare gli esuberi globalmente, in un contesto di economia verde.

Parlando a nome del gruppo GUE/NGL, Miguel PORTAS (GUE/NGL, PI):

- ha considerato che la questione della proroga del FEG sino alla fine del 2013 dovrebbe ricevere indubbiamente una risposta positiva in tempi di crisi economico-finanziaria;
- ha tuttavia sottolineato che il FEG deve essere riesaminato, soprattutto riguardo al finanziamento che, come indicato dalla commissione per l'occupazione e gli affari sociali, dovrebbe essere allineato con il tasso di cofinanziamento dei fondi strutturali.

Intervenendo a nome del gruppo EFD Derek Roland CLARK (EFD, UK) si è espresso contro il FEG che considera un progetto costoso con verifiche insufficienti e un espediente per persuadere gli Stati membri ad adottare Lisbona senza referendum nazionali.

Intervenendo a nome del gruppo NI Andrew Henry William BRONS (NI, UK) si è detto contrario al FEG poiché conferisce all'UE una responsabilità che già spettava agli Stati membri e non affronta la questione della globalizzazione.

I seguenti deputati sono intervenuti a titolo personale:

I deputati Barbara MATERA (PPE, IT), come relatrice permanente per il fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, Evelyn REGNER (S&D, AT), Alexander ALVARO (ALDE/ADLE, DE), Patrick LE HYARIC (GUE/NGL, FR), Csaba ÓRY (PPE, HU), Sergio Gaetano COFFERATI (S&D, IT), Joanna Katarzyna SKRZYDLEWSKA (PPE, PL), Regina BASTOS (PPE, PT), Theodor Dumitru STOLOJAN (PPE, RO), Sylvana RAPTI (S&D, GR), Elena BĂSESCU (PPE, RO), Karin KADENBACH (S&D, AT) si sono espressi a favore della proposta.

Julie GIRLING (ECR, UK) ha affermato che il FEG non è efficace poiché hanno presentato domanda di contributo gli Stati membri in crescita, mentre gli Stati membri senza crescita non l'hanno presentata e, inoltre, poiché con il fondo si aiutano persone che sono già sul mercato del lavoro allorché occorrerebbe aiutare i giovani.

Morten MESSERSCHMIDT (EFD, DK) ha espresso preoccupazione circa le politiche di redistribuzione nell'UE.

I deputati Angelika WERTHMANN (NI, AT), Ole CHRISTENSEN (S&D, DK), Proinsias DE ROSSA (S&D, IR), Rareș-Lucian NICULESCU (PPE, RO), Vilija BLINKEVIČIŪTĖ (S&D, LT) si sono espressi a favore del FEG, pur sostenendo la necessità di alcune modifiche del funzionamento.

Gerben-Jan GERBRANDY (ALDE/ADLE, NL) si è detto contrario al FEG, chiedendo nel contempo maggior flessibilità nel prossimo quadro finanziario pluriennale per poter far fronte alle situazioni trattate dal fondo.

I deputati Oldřich VLASÁK (ECR, CZ) e Ivo STREJČEK (ECR, CZ) si sono espressi contro la proposta della Commissione.

Secondo i deputati Thomas MANN (PPE, DE) e Jan KOZŁOWSKI (PPE, PL) il fondo sociale europeo e il fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione non dovrebbero essere contrapposti l'uno all'altro.

Silvia-Adriana ȚICĂU (S&D, RO) si è detta favorevole al FEG e ha precisato che il fondo dovrebbe altresì essere accessibile ai lavoratori del settore pubblico in esubero a seguito di tagli di bilancio o piani dell'FMI.

Pat the Cope GALLAGHER (ALDE/ADLE, IR) ha precisato che la responsabilità primaria dovrebbe incombere alle autorità nazionali e il FEG dovrebbe rappresentare l'ultima ratio a disposizione dei governi per sostituire imprese trasferite.

Ilda FIGUEIREDO (GUE/NGL, PT) ha affermato che il FEG è il risultato delle politiche strutturali dell'UE, che i criteri di finanziamento sono iniqui e il tasso di finanziamento da parte degli Stati membri troppo elevato.

Il commissario Algirdas ŠEMETA:

- ha constatato che una forte maggioranza di deputati appoggia la proposta della Commissione di prorogare le disposizioni anticrisi del fondo fino al 2013;
- ha precisato che il contributo del FEG dovrebbe incoraggiare misure per correggere le inadeguatezze di competenze in situazioni del mercato del lavoro difficili e che occorrerebbe prestare attenzione particolare alla responsabilità sociale delle grandi imprese, soprattutto in ordine ai licenziamenti collettivi;
- ha considerato che sussiste la forte necessità di includere gli agricoltori nel campo d'applicazione del fondo di adeguamento alla globalizzazione, indicando che un limite massimo di 2,5 miliardi di EUR da destinare loro è stato inserito nella proposta di quadro finanziario pluriennale;
- ha dichiarato che il funzionamento del FEG dovrebbe essere migliorato e il processo semplificato.

La relatrice Pervenche BERÈS (S&D, FR) ha terminato la discussione:

- sottolineando che se il FEG dovesse occuparsi di altre categorie specifiche, ad esempio giovani o agricoltori, i mezzi a disposizione dovrebbero essere adattati di conseguenza;
- rilevando che le ragioni dell'assenza di domande di contributo da parte di alcuni Stati membri sono da ricercare nelle capacità amministrative dei singoli Stati;
- concludendo che se il Consiglio rifiutasse di prorogare la durata del FEG dovrebbe assumersi la pesante responsabilità di comunicare che i mezzi europei disponibili per i lavoratori sono decurtati in un periodo di grave crisi, il che contribuirebbe senza dubbio ad aumentare l'euroscetticismo.

Il presidente ha concluso il dibattito. Inoltre i deputati Liam AYLWARD (ALDE/ADLE, EI), David MARTIN (S&D, UK) e Bogusław SONIK (PPE, PL) hanno presentato una dichiarazione scritta a norma dell'articolo 149 del regolamento del Parlamento europeo.

III. VOTAZIONE

Nella votazione che ha avuto luogo il 29 settembre il Parlamento ha accolto la proposta della Commissione.

Il testo adottato e la risoluzione legislativa del Parlamento europeo figurano nell'allegato della presente nota.

Modifica del regolamento (CE) n. 1927/2006 che istituisce un Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione *I**

Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 29 settembre 2011 sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1927/2006 che istituisce un Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (COM(2011)0336 – C7-0161/2011 – 2011/0147(COD))

(Procedura legislativa ordinaria: prima lettura)

Il Parlamento europeo,

- vista la proposta della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio (COM(2011)0336),
 - visti l'articolo 294, paragrafo 2, e l'articolo 175, terzo comma, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, a norma dei quali la proposta gli è stata presentata dalla Commissione (C7-0161/2011),
 - visto l'articolo 294, paragrafo 3, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea,
 - previa consultazione del Comitato economico e sociale europeo,
 - previa consultazione del Comitato delle regioni,
 - visti l'articolo 55 e l'articolo 46, paragrafo 1, del suo regolamento,
 - vista la relazione della commissione per l'occupazione e gli affari sociali (A7-0308/2011),
1. adotta la sua posizione in prima lettura figurante in appresso;
 2. chiede alla Commissione di presentargli nuovamente la proposta qualora intenda modificarla sostanzialmente o sostituirla con un nuovo testo;
 3. incarica il suo Presidente di trasmettere la posizione del Parlamento al Consiglio e alla Commissione nonché ai parlamenti nazionali.

Posizione del Parlamento europeo definita in prima lettura il 29 settembre 2011 in vista dell'adozione del regolamento (UE) n. .../2011 del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1927/2006 che istituisce un Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione

IL PARLAMENTO EUROPEO E IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 175, terzo comma,

vista la proposta della Commissione europea,

previa trasmissione del progetto di atto legislativo ai parlamenti nazionali,

visto il parere del Comitato economico e sociale europeo¹,

visto il parere del Comitato delle regioni²,

deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria³,

considerando quanto segue:

- (1) Il regolamento (CE) n. 1927/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 dicembre 2006⁴, ha istituito il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione ("FEG") per permettere all'Unione di fornire assistenza e mostrare solidarietà ai lavoratori in esubero in conseguenza dei grandi cambiamenti strutturali nei flussi commerciali mondiali a causa della globalizzazione.
- (2) Nel quadro della risposta alla crisi economica e finanziaria, il regolamento (CE) n. 546/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2009⁵, ha modificato il regolamento (CE) n. 1927/2006, introducendo in particolare una deroga temporanea finalizzata a estendere l'ambito di applicazione per far fronte agli esuberi causati dalla crisi e un aumento temporaneo del tasso di cofinanziamento del FEG.
- (3) Alla luce dell'attuale situazione economica e finanziaria nell'Unione è opportuno prorogare tale deroga prima della sua scadenza il 30 dicembre 2011.
- (4) Occorre modificare, di conseguenza, il regolamento (CE) n. 1927/2006,

¹ GU C..., pag. .

² GU C..., pag. .

³ Posizione del Parlamento europeo del 29 settembre 2011.

⁴ GU L 48 del 22.2.2008, pag. 82.

⁵ GU L 167 del 29.6.2009, pag. 26.

HANNO ADOTTATO IL PRESENTE REGOLAMENTO:

Articolo 1

All'articolo 1,paragrafo 1 bis, del regolamento (CE) n. 1927/2006, il secondo comma è sostituito dal seguente:

"Tale deroga si applica a tutte le domande presentate entro il 31 dicembre 2013."

Articolo 2

Il presente regolamento entra in vigore il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*.

Il presente regolamento è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri.

Fatto a ..., il

Per il Parlamento europeo

Per il Consiglio

Il presidente

Il presidente